

UN CENTRO
DI AGGREGAZIONE
GIOVANILE

Metodi educativi, spazi e arredi

Quarrata, 20.02.2010

ALCUNE DEFINIZIONI UTILI...

- Centro :

Luogo dotato di specifiche attrezzature per lo svolgimento di una data attività; polo di convergenza di particolari attività.

- Spazio :

Nel linguaggio corrente, estensione a due o tre dimensioni in cui si collocano gli oggetti e le persone.

ALTRE DEFINIZIONI UTILI ...

- Aggregazione :

*Riunione,
raggruppamento di
elementi distinti.*

- Metodo :

*Procedimento messo in
opera seguendo criteri
sistematici in vista di
uno scopo; complesso
organico di regole,
principi, criteri in base ai
quali si svolge un'attività
teorica o pratica.*

Lo “stare” ... dove?

- “Stare” in un centro

significa stare in un luogo “chiuso” già regolato.

- “Stare” in uno spazio

significa stare in un luogo “aperto” con regole da stabilire e condividere.

DEFINIZIONE SPAZIO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

- Per “Spazio di aggregazione giovanile” si intende uno spazio polifunzionale, riservato ai giovani, in cui essi possano incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico, di informazione e di formazione finalizzate alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio.

Luoghi in cui, mediante il
sostegno di giovani operatori, si
lavora mirando all'empowerment
delle competenze giovanili
utilizzando le metodologie della
programmazione dal basso, della
progettazione partecipata e
dell'educazione tra pari.

*In breve, gli “Spazi di
aggregazione giovanile” sono
spazi in cui si promuove
l’aggregazione intorno ad
attività comuni.*

*In questo contesto
l'aggregazione giovanile
costituisce un significativo
livello di protagonismo dei
giovani e di prevenzione del
disagio.*

AGGREGAZIONE QUINDI COME PROMOZIONE

- L'aggregazione è il contenitore, è la forma di un contenuto educativo che si può sintetizzare nella parola "promozione", ovvero il muoversi verso ed a favore di *autonomia/responsabilità individuale, protagonismo giovanile, socialità fra gruppi e fra individui.*

La promozione
dell'autonomia/responsabilità individuale
è un obiettivo multiforme, comprendente la
creazione di spazi e situazioni in cui gli
individui siano ascoltati e dove possano
“trovare” proposte personalizzate.

La *promozione del protagonismo giovanile*

si delinea come:

- promozione dell'associazionismo giovanile;
- promozione della produzione artistica e creativa in senso lato, sia individualmente che collettivamente;
- promozione della partecipazione, formulando e creando situazioni, in relazione al bisogno anche inespresso, sia per chi già frequenta il CAG che per chi si intende raggiungere;
- promozione della partecipazione alla gestione del CAG, nel senso della collaborazione per la gestione delle attività.

la *promozione della socialità*

vuol dire favorire relazioni con una forte attenzione alla differenza (di personalità, genere, provenienza...). L'incontro e lo scambio sono quindi il momento in cui le differenze vengono "apprese" e rielaborate, in cui si sperimenta l'importanza delle regole di convivenza civile, in cui è naturale attuare interventi in collaborazione con altri servizi educativi.

ATTIVITA' E SERVIZI OFFERTI

- *A questo scopo, uno Spazio di aggregazione giovanile potrebbe essere dotato di una o più sale di materiali e di attrezzature da destinare ad attività di interesse giovanile, tipo: sala con computer e connessione internet; sala prove musicali; piccola biblioteca con sala lettura;emeroteca; videoteca; sala giochi da tavolo; spazi per laboratori di diverso tipo ecc.....*

ETA' DEI PARTECIPANTI

- *Sebbene gli “Spazi di aggregazione giovanile” siano aperti a tutti i giovani, le iniziative che propongono sono di volta in volta destinate a ragazzi di età diversa. Non di rado capita che le attività di un centro si rivolgano ad una fascia di età particolare e, in questo caso, si tratta solitamente della fascia 15/20; più in generale la fascia di età dei giovani che frequentano in diversa misura i Centri è più ampia, fra i 15 e i 30 anni.*

CARATTERISTICHE E MODALITA' DI GESTIONE

- *Negli Spazi di aggregazione giovanile possono essere presenti operatori/educatori che non solo aiutano nella organizzazione delle attività, ma che, all'occorrenza, "guidano" i ragazzi a gestire il loro tempo libero, a coltivare interessi, a interagire nel modo migliore con gli altri.*

La presenza di uno o più figure di questo tipo è tanto più importante quanto minore è l'età dell'utenza dello "Spazio di aggregazione giovanile". Per attività serali o rivolte ad un pubblico di giovani più adulti ci si avvale solitamente della presenza di operatori di diverso tipo, non dirado persone appartenenti alle associazioni giovanili cui è demandata la gestione dello Spazio stesso.

FONTI DI FINANZIAMENTO

- *Le attività e le iniziative poste in essere dagli “Spazi di aggregazione giovanile” si avvalgono spesso del sostegno finanziario dalle pubbliche istituzioni locali, regionali, nazionali e comunitarie.*

QUALE TERMINE USARE SPAZIO O CENTRO ?

- La parola **SPAZIO** evoca il concetto di volume.
- Un volume contiene, ad un volume si sta dentro: non c'è vicino o lontano, **c'è dentro o fuori** .
- La parola **CENTRO** evoca il concetto di punto.
- La relazione con un punto può essere **di vicinanza da o di lontananza da**.

PERCHE' USARE IL TERMINE SPAZIO E NON CENTRO ?

- la parola **SPAZIO** è collegata all'idea di libertà, quindi di democrazia.
- La parola **CENTRO** è collegata all'idea di potere, quindi di autocrazia.

ELENCO TIPOLOGIE

- 1. Centri di Aggregazione Giovanile tradizionalmente intesi
- 2. Centri autogestiti (es: Centri sociali)
- 3. Centri monotematici, nei quali non si svolgono attività assimilabili ad impresa (es. sale prove musicali)
- 4. Polisportive / Associazioni sportive
- 5. Associazioni culturali e/o di promozione sociale
- 6. Parrocchie / Oratori
- 7. Informagiovani
- 8. Aggregazione informale (purché basata su progettualità formalizzate, es: attività educative di strada sostenute da finanziamenti pubblici).

PERCHE' UN C.A.G.: CHI NE HA BISOGNO ?

- La FAMIGLIA
- La SCUOLA
- I SERVIZI SOCIALI
- GLI ADOLESCENTI

La FAMIGLIA

chiede per il figlio adolescente che comincia a "girare da solo" fuori casa, un contesto sicuro che sia in grado di educare (tenere lontano dai rischi) e che proponga con costanza attività e sollecitazioni rassicuranti come, ad esempio, un aiuto e sostegno alle attività di studio.

La SCUOLA

chiede materiali e strumenti per supportare la propria attività didattica, ma chiede talvolta anche iniziative orientate all'integrazione dei programmi, oppure sostegno organizzativo per le iniziative culturali e sportive, più raramente, una richiesta per interventi volti alla socializzazione ed al recupero del divario delle condizioni culturali di partenza.

I SERVIZI SOCIALI

chiedono la prevalente ricerca di ambiti idonei all'inserimento degli svantaggiati, dei deboli e degli handicappati, alla ricerca di sostegno per evitare soprattutto l'espulsione dalla scuola.

GLI ADOLESCENTI

chiedono attività ad alto contenuto
emotivo-affettivo e per un rapporto
con figure adulte alla pari, piuttosto
che per attività di tipo corsuale
centrate sullo sviluppo di interessi ed
abilità.

LA RISPOSTA SOCIALE (1)

- Nei territori con una buona presenza di diversi servizi che funzionano il C.A.G., oltre essere un "presidio" che accoglie al suo interno una utenza attirata da diverse offerte (più o meno strutturate e formali), è anche un luogo che indirizza e suggerisce l'utilizzazione dei servizi più appropriati rispetto ai problemi di cui gli utenti possono essere portatori; un luogo dove gli adolescenti gravitano solo per periodi di tempo funzionali al loro particolare essere adolescenti. Si può dire, con una immagine, che, in questo caso, il C.A. è un "centro di passaggio" e come tale presenta specifiche caratteristiche strutturali e gestionali.

LA RISPOSTA SOCIALE (2)

- Nei contesti territoriali, invece, meno attrezzati, per non dire poveri di opportunità, la presenza di un C.A. è generalmente vissuta come il segno che qualcosa si muove, che qualcuno, generalmente **il "privato"**, è **impegnato a farsi carico del grande bisogno di collettività che hanno gli adolescenti e non solo.**

LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

- *Lo spazio fisico*
- *Lo spazio affettivo*
- *Lo spazio sociale*

LO SPAZIO FISICO

- Di massima gli spazi/funzione che il C.A. presenta sono di quattro tipi e possono essere variamente sviluppati a seconda della filosofia d'impianto e dei criteri di gestione.

Uno spazio per l'accoglienza,

di solito abbastanza grande e diversamente articolato. Si notano spesso angoli, separè o addirittura vani destinati a:

- conversazione e lettura di giornali e riviste;
- informazione(pareti attrezzate, bacheche, videoregistratore-TV);
- giochi da tavolo (dal ping-pong al Monopoli);
- ascolto musica e corporeità;
- cucina ed intrattenimento.

Uno spazio generalmente elastico e trasformabile destinato alle attività di gruppo o dei gruppi:

può esserci un unico vano polivalente ad uso regolamentato che ospita in appositi contenitori i "beni" dei vari gruppi, come possono esserci più vani in uso ai gruppi stabili, così come possono essere compresenti tutte e due le soluzioni.

- Uno spazio elettivo, generalmente più rigido, destinato a laboratorio per attività manuali occasionali (manutenzioni semplici) o anche corsuali a diverso contenuto tecnologico (dalla stampa su stoffa alla videoregistrazione, ecc.).

- *Uno spazio per servizi*

che può contemplare dai semplici servizi igienici, ad un ufficio, un magazzino, fino ad una foresteria.

LO SPAZIO AFFETTIVO

- Più lo Spazio di Aggregazione si configura come un "centro di passaggio" e più la struttura si presenta definita e finalizzata anche nella scelta degli arredi e delle suppellettili.

DUE MODI DI FARE...

- Nel primo l'adulto generalmente "battezza" lo spazio definendo cosa si può fare e lasciando poi alla scelta dell'adolescente il come, il quando ed il con chi fare. Più il Centro di Aggregazione si configura invece come "centro di vita" e più la struttura si presenta con caratteristiche di trasformabilità e di adattabilità alle esigenze che via via, nel tempo, prendono il sopravvento i processi di animazione risultano piuttosto standardizzati: si presentano sotto forma di cicli un po' ripetitivi ma con forti variazioni nella composizione dei programmi; sono fondamentalmente garantiti da personale professionale che struttura le proposte sulla base di una ipotetica normalità dell'utenza nonchè sulla stima di un bisogno/interesse che, in prima battuta, si rivolge ai temi dell'acculturazione per poi essere gestito secondo criteri psicopedagogici finalizzati alla socialità.

Nel secondo generalmente sono i gruppi di utenti storici che orientano le scelte e compito dell'adulto diventa soprattutto quello di evitare le chiusure ai nuovi ingressi, anzi, di facilitarli.,i processi di animazione risultano più spontanei ed anche più improvvisati, certamente con minori variazioni di contenuto e di forma, ma più personalizzati e capaci di sedimentare: di fare storia. Tutto questo risulta particolarmente vero soprattutto là dove scarseggiano le figure professionali ma dove i "più grandi" si fanno normalmente carico dei "più piccoli", là dove la solidarietà non è uno "sfizio" ma si rivela un impellente necessità e, per certi versi, un dovere.

LO SPAZIO SOCIALE

Lo S.A.G., come qualsiasi altra struttura di servizio, si caratterizza per il tipo di relazione che è capace di intessere e di sviluppare sia al suo interno che con l'"esterno".

Per quanto riguarda la vita interna
vengono normalmente presi in
considerazione due tipi di utenza:

- quella individuale

- quella di gruppo.

L'ipotesi educativa rivolta all'utenza
individuale si sostanzia
generalmente nel fatto che
attraverso un graduale processo di
aggregazione, i singoli si
inseriscano nei gruppi già esistenti
o diano vita a dei nuovi gruppi con
una loro propria identità ed
autonomia.

l'ipotesi educativa rivolta invece ai gruppi
già formati è che maturino sempre più
una loro progettualità unitamente ad uno
stile di vita capace di valorizzare ogni
singolo membro del gruppo. Non viene
ovviamente trascurata la necessità di
favorire l'apertura dei gruppi verso
l'esterno, favorendo nuove appartenenze
nonchè un atteggiamento positivo verso
l'essere di aiuto alla collettività.

Si evidenziano così almeno tre diverse modalità di gestione relativa allo spazio sociale:

-a "porta chiusa", mediante la quale il gruppo agisce centrato esclusivamente su di sè;

-a "porta semiaperta", mediante la quale il gruppo, allargato a nuovi aggregati, agisce ancora centrato su di sè, ma con interesse ed attenzione agli altri;

-a "porta aperta", mediante la quale il gruppo lavora centrato sulla collettività.

Rispetto allo sviluppo delle relazioni con l'esterno possono essere evidenti diversi tipi di disponibilità:

- una disponibilità politica
- una disponibilità culturale
- una disponibilità strumentale

CARATTERISTICHE DELLA GESTIONE

ESISTONO DUE ASPETTI GESTIONALI :

1- *POLITICO-AMMINISTRATIVO*

2- *POLITICO-PEDAGOGICO*

quello **politico-amministrativo** riguardante il modo di funzionare del "**contenitore**" vede generalmente l'Ente Locale, nella fattispecie il Comune, assumersi la responsabilità di avviare e sostenere i C.A.G. che affida in gestione, mediante appalto concorso, ad agenzie di animazione, associazioni o cooperative.

I nodi che la *gestione* del contenitore si trova comunque a dovere sciogliere sono legati a:

-reperimento delle risorse finanziarie (dal bilancio ordinario dell'Ente, da contributi esterni, da sponsorizzazioni, dalla partecipazione dell'utenza,...);

-tipo di gestione (in proprio, appaltata con diverse forme di controllo);

-standards di apertura (giornaliero, settimanale, annuale);

-personale (formazione e competenze degli animatori, numero e presenza).

-utenza (limitata, mirata, spontanea, occasionale, aperta);

-rappporto con il territorio (attraverso le istituzioni, attraverso gli adulti, attraverso gli adolescenti singoli o/ed in gruppo fuori dal C.A.-nella scuola, per strada,...-).

quello **politico-pedagogico** riferito al modo di **condurre le "attività"**. si possono prendere in considerazione strategie di marca più direttiva e strategie di marca più permissiva; fra le prime, dove primeggia la centralità dell'adulto nella progettazione e nella guida delle attività e le seconde, più portate ad enfatizzare l'autonomia e l'autogestione praticata dagli adolescenti, possiamo trovare varie forme di cogestione, dimensione negoziale dove più valorizzato risulta l'aspetto paritario fra l'adulto e l'adolescente pur sempre nella diversità e nella chiarezza dei ruoli.

I nodi che la *gestione* delle attività deve comunque sciogliere possono di massima essere fatti risalire a:

-tipo di attività (informazione, ricerca, espressione);

-contenuti (uno o più oggetti culturali e quali);

-modalità (a prevalente sollecitazione fruitiva o costruttiva);

-uso dello spazio (dentro/fuori);

-destinatari dell'iniziativa (adolescenti quali, adolescenti dove).

OBIETTIVI FORMATIVI DEL CENTRO

- un'ampia socializzazione e interazione socio-affettiva con ricche dinamiche di aggregazione e disaggregazione
- Esperienze di ampliamento e di integrazione degli assi culturali praticati dalla scuola con particolare riferimento a quello linguistico ed a quello corporeo-artistico.

LA PROPOSTA FORMATIVA “FUORI”

*Si può immaginare che il Centro di Aggregazione,
per un verso, funzioni come una "calamita" e,
per un altro verso, come un "vulcano".*

- il gruppo trova sollecitazioni ed educazione all'uso del "fuori", del "lontano", del "viaggio" (a piedi, in bicicletta, in treno, con accompagnatore, senza), vuoi per il collaudo delle progressive capacità di autonomia, vuoi per l'espansione e la comprensione del se' attraverso molteplici dimensioni.
(es. :LO SCAMBIO)
- nella dimensione "fuori" è possibile vedere un luogo da cui attingere beni e risorse, un luogo in cui esercitare la propria affermazione, ma è un luogo in cui è anche possibile praticare l'informazione, la solidarietà e l'aiuto

STRATEGIE E AMBITI DI INTERVENTO

- **Lo S.A.G.** con tutta la sua potenzialità di servizio, può essere lo **strumento** attraverso il quale fluisce e si irrobustisce la **progettualità** e la **capacità di intervento** della comunità di un determinato territorio a favore di tutti i propri adolescenti.

La strategia della prevenzione variamente intesa lascia intravedere un ampio spettro di iniziative

- -in direzione degli adolescenti attraverso lo stimolo all'aggregazione ed alla vita di gruppo mediante l'offerta di opportunità e di occasioni;
- -in direzione degli adulti ed in particolare dei genitori attraverso iniziative che consentano una maggiore consapevolezza dell'essere genitori di adolescenti;
- -in direzione delle istituzioni scolastiche e della formazione nonchè in direzione dell'associazionismo attraverso iniziative analoghe a quelle per i genitori, ma offrendo anche occasioni e supporti operativi.

La strategia delle connessioni
suggerisce tutte quelle iniziative atte a
favorire la condivisione di idee e di
comportamenti soprattutto quelli
capaci di spostare gli equilibri di un
contesto più a favore degli
adolescenti.

La strategia della ricerca-intervento,
infine, suggerisce tutte quelle iniziative
che attraverso il protagonismo degli
adolescenti, soprattutto in gruppo, sono
in grado di fare emergere
contraddizioni sociali nascoste:
privilegi, abusi, bisogni ... e di favorire
contestualmente gesti di solidarietà,
civismo, tolleranza.

Uno SAG si muove seguendo
costantemente un'intenzionalità
educativa, perché abbiamo inteso il
nostro compito come quello di
emancipare, sia nel singolo che nel
gruppo, le capacità necessarie per una
adeguata vita sociale e indispensabili per
uno sviluppo armonico della personalità
dell'individuo

Le 3 funzioni essenziali :

- LA SOCIALIZZAZIONE
- L'INFORMAZIONE E
ORIENTAMENTO
- IL SOSTEGNO E
L'ACCOMPAGNAMENTO

la socializzazione,

**cioè far sperimentare agli
adolescenti relazioni significative
con il gruppo dei pari e con gli
adulti, e nella condivisione di
spazi e tempi imparare a definire
meglio se stessi ed il rapporto con
gli altri;**

l'informazione e orientamento,
ovvero **fornire** agli adolescenti
informazioni a loro necessarie e
strumenti per sviluppare le capacità
individuali di reperimento e
interpretazione di tali informazioni, con
l'aiuto di operatori che fanno da supporto
alle scelte individuali e rappresentano una
possibile intermediazione con le altre
agenzie (scuola, posto di lavoro, ...);

il sostegno e l'accompagnamento,

per promuovere percorsi di maturazione individuale e di gruppo, per accrescere il benessere, sviluppare l'autostima e un'adeguata percezione del sé (in un'epoca in cui la cultura della prestazione e la pressione verso modelli corporei inarrivabili rischiano continuamente di alimentare sensi di inadeguatezza).

La funzione degli spazi

- Quando parliamo di spazi autogestiti o co-gestiti intendiamo questa ricerca di sperimentazione, pensiamo a luoghi che assumono un'importanza centrale perché aiutano a comprendere e mettere discussione l'intero sistema sociale dove i ragazzi/giovani vivono .

È qui che si incontra l'**altro**, ci si conosce e confronta, si provano le proprie competenze e capacità (di gestione, di organizzazione, di relazione con l'Istituzione, di decisione nel gruppo ecc.), non in isolamento dal mondo ma in relazione con esso, capaci finalmente di mettere in gioco un potere partecipatorio e di cambiamento reciproco.

Ecco allora il senso dello SAG: è una “*terra di mezzo*”, uno spazio del **presente** in cui gli adolescenti ed i giovani possono sperimentarsi, che stimola e accompagna all'autonomia, alla scelta, al raggiungimento di una continuità interna e di un'identità sociale. È un spazio in cui il dimorare riassume il suo significato originario di **indugio**, di oscillazione tra un dentro rassicurante e un fuori con cui dialogare e in cui sperimentarsi. È uno spazio proprio e segreto, in cui non si è più solo “figli dei propri genitori” o allievi, ma soprattutto soggetti attivi e partecipanti, creatori e promotori.

Metodo di lavoro dell'èquipe improntato
alla logica della CORRESPONSABILITA'

per

*valorizzare e stimolare al massimo l'apporto di
ognuno al processo decisionale ed operativo.*

Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola.
É un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Don Milani

Da Lettera a una professoressa

Non ho paura della cattiveria
dei malvagi,
ma del silenzio degli onesti.

M. L. King

Di Arthur Rimbaud:

"Quando hai diciassette anni non fai veramente sul serio."

Di Italo Calvino:

"Alle volte uno si crede incompleto ed è soltanto giovane."

Di George Bernard Shaw:

"Se i genitori riuscissero soltanto a capire quanto annoiano
i loro figli."

Grazie per l'attenzione

Buon lavoro

Alessio Frangioni